



COMUNICATO CONGIUNTO

Siamo venuti a conoscenza che, nei giorni in cui in Parlamento approda l'ennesima interrogazione sui ritardi causati dalla disorganizzazione del Numero Unico 112, i vertici della sanità regionale hanno convocato a Grugliasco un incontro con le parti sociali, estromettendo le voci sindacali dissonanti con la loro politica scellerata.

Dopo aver dilapidato ingenti risorse pubbliche apprendiamo che la Centrale del 112 torinese non ha operatori a sufficienza per la copertura del servizio, al punto di affidarlo a società private, come già accade da tempo a Cuneo.

Ciò significherebbe vendere il soccorso pubblico al miglior offerente e usurpare una competenza esclusiva dello Stato.

Due Procure con un'inchiesta aperta, tempi di soccorso quadruplicati in diverse Regioni italiane, accordi che prevedono il contatto telefonico diretto tra Ospedali e Questure per ottenere la presenza della Polizia in tempi rapidi, sono solo alcuni degli esempi che potremmo citare.

Alla luce di questi eventi riteniamo inquietante la presenza all'incontro di quei sindacati che finora non hanno proferito parola di fronte ai gravissimi fatti accaduti, con il silenzio complice di chi sceglie di voltarsi dall'altra parte.

Sollecitiamo un incontro con la Commissione Sanità, a cui abbiamo chiesto un'audizione congiunta, e chiediamo al Presidente della Regione e a tutte le forze politiche senza eccezione alcuna, di adoperarsi per rimuovere dall'incarico l'attuale Assessore alla Sanità regionale e con lui tutti i funzionari responsabili di questo scempio.

Chiediamo che una competenza dello Stato venga assolta dagli enti preposti: Forze dell'Ordine, Soccorso Tecnico e Sanità, secondo l'etica richiesta ad un servizio pubblico con una Centrale Operativa Interforze, che garantisca il diritto alla salute e alla sicurezza con le migliori professionalità che già sono disponibili.

L'arroganza fin qui dimostrata evidenzia la scarsa considerazione di cui godono cittadini e lavoratori ed al perpetrarsi di questo atteggiamento metteremo in atto tutte le forme di dissenso consentite.

Per mettere in crisi l'intero sistema non vi è alcun bisogno di ricorrere a scioperi, sarebbe sufficiente applicare alla lettera protocolli, procedure e disciplinari tecnici la cui stesura è stata improvvidamente affidata a chi non sa neppure di cosa stiamo parlando.